L’obiettivo non è organizzare un incontro che si limiti a spiegare alla comunità che cos'è la violenza di genere, ma creare un’occasione di riflessione che ci aiuti a riconoscere quali modelli culturali, convinzioni e comportamenti possono contribuire a normalizzare dinamiche di controllo, prevaricazione e disuguaglianza e, più in generale, a creare un terreno favorevole alla violenza e a interrogarci su come possiamo promuovere un cambiamento.

Vorremmo spostare l’attenzione dalla sola manifestazione della violenza a ciò che la precede e, talvolta, la rende possibile: i modelli culturali che assorbiamo, le convinzioni che diamo per scontate, i comportamenti che normalizziamo e i messaggi che, spesso inconsapevolmente, continuiamo a trasmettere.

Questo non significa perdere di vista la violenza e le sue conseguenze concrete, ma provare a guardare anche a ciò che accade prima: alle relazioni quotidiane, ai comportamenti che vengono tollerati e ai confini che impariamo, o non impariamo, a riconoscere.

Da qui alcune domande che vorremmo attraversare insieme: quali modelli culturali stanno assorbendo le nuove generazioni? Quali stanno mettendo in discussione? E quali, invece, continuiamo a trasmettere noi adulti, attraverso le parole, gli atteggiamenti e gli esempi quotidiani?

L’intento è costruire un filo conduttore che accompagni il confronto da ciò che osserviamo nella realtà quotidiana, a ciò che può alimentare determinate dinamiche, fino alle responsabilità e alle possibilità di intervento che riguardano tutti noi.

Le domande che seguono sono una traccia di lavoro, pensata per valorizzare le diverse competenze ed esperienze dei relatori e favorire un dialogo il più possibile concreto e partecipato. Non è necessario affrontarle tutte né seguirle rigidamente: saranno le risposte a suggerirci dove vale la pena soffermarci e approfondire.

Di seguito la struttura dell’evento:

<u>INTRODUZIONE DELL’EVENTO</u> (h. 15.00-15.10)

Saluti istituzionali e presentazione del progetto (10 minuti).

<u>STRUTTURA DELLA TAVOLA ROTONDA</u> (h. 15.10-17.00)

Prima di entrare nel vivo del confronto, chiederei a **HARA ed EquA di presentarsi brevemente**, raccontandoci di cosa si occupano e quale tipo di lavoro portano avanti sul territorio (**circa 10 minuti**).

Prima parte: partire dai docenti (circa 20 minuti)
Gli insegnanti sono nella posizione di raccontare quello che osservano nel quotidiano.

1. Nelle relazioni tra ragazzi e ragazze, quali comportamenti o dinamiche vi capita di osservare più spesso e che, secondo voi, meritano maggiore attenzione?

Stimoli di approfondimento:
- Ci sono frasi, battute o atteggiamenti che ricorrono?
- Vi capita di assistere a episodi che vengono considerati scherzi, ma che in realtà possono ferire o mettere a disagio qualcuno?
- Ci sono comportamenti, frasi o modi di ragionare che vengono considerati normali tra ragazzi, ma che a voi adulti fanno sorgere qualche preoccupazione?

2. Quanto conta, secondo quello che osservate, il giudizio del gruppo nel modo in cui i ragazzi e le ragazze vivono le proprie relazioni?

Stimoli di approfondimento:
- Vi capita di vedere ragazzi che si adeguano al comportamento del gruppo anche quando sembrano non condividerlo?
- Quanto è difficile, per un adolescente, prendere posizione quando gli altri considerano normale un comportamento che a lui o a lei non piace?
- Avete osservato situazioni in cui qualcuno è riuscito a intervenire o a prendere le distanze?

3. Ci sono atteggiamenti o modi di vivere le relazioni che oggi vi colpiscono particolarmente nei ragazzi e nelle ragazze?

Stimoli di approfondimento:
- Vi capita di riconoscere l'influenza dei social, dei contenuti online o di ciò che vedono e ascoltano fuori dalla scuola?
- Ci sono modi di parlare dell'amore, della gelosia o dei rapporti tra ragazzi e ragazze che vi sembrano particolarmente ricorrenti?
- Avete notato cambiamenti rispetto a qualche anno fa?

Seconda parte: dall'osservazione alla comprensione (circa 25 minuti)
Chiederei a Equa e Hara di mettere in relazione quello che emerge dalla scuola con la propria esperienza:

A EquA: Quando una persona comincia a mettere in discussione ciò che vive
1. Dalle esperienze che incontrate nel vostro lavoro, quanto può essere difficile per una persona riconoscere che qualcosa nella propria relazione non va?

Stimoli di approfondimento:
- Quali convinzioni o aspettative possono portare a minimizzare un comportamento che crea disagio?
- Perché a volte è così difficile dare un nome a quello che si sta vivendo?
- Ci sono differenze tra ciò che una persona racconta e ciò che magari fatica ancora a riconoscere?

2. Che cosa può offrire uno spazio di ascolto a una ragazza o a un ragazzo che sente che qualcosa non va, ma non sa ancora bene come interpretarlo?

Stimoli di approfondimento:

- Come possiamo aiutarli a capire che questo spazio esiste e a sentirsi legittimati a chiedere aiuto?
- Che ruolo possono avere gli adulti nel rendere più semplice questo primo passo?

A HARA: Quando e come si può intervenire

1. Nel vostro lavoro, quali sono le difficoltà più frequenti che incontrate quando una persona fatica a riconoscere una situazione di violenza o di controllo?

Stimoli di approfondimento:
- Quali comportamenti vengono più spesso minimizzati o giustificati?
- Quanto pesa l'idea che certe dinamiche siano semplicemente questioni private di coppia?
- Che cosa può aiutare una persona a riconoscere che quello che sta vivendo non è normale?

2. Quando ci accorgiamo che una persona vicina potrebbe vivere una situazione di violenza o di controllo, ma non sappiamo come comportarci, che cosa possiamo fare concretamente?

Stimoli di approfondimento:
- A chi possiamo rivolgerci per chiedere un consiglio o un orientamento, anche quando non siamo sicuri di ciò che sta accadendo?
- Come possiamo avvicinarci a questa persona e offrirle ascolto senza giudicarla o metterle pressione?
- Ci sono comportamenti che sarebbe importante evitare?

Terza parte: trasformare le riflessioni in strumenti (circa 25 minuti)
Dialogo tra tutti gli interlocutori

1. Immaginiamo una situazione molto comune: siamo tra amici, in famiglia o al lavoro e qualcuno fa una battuta sessista, minimizza un comportamento di controllo o giustifica la gelosia dicendo che è una prova d'amore. Come possiamo intervenire concretamente in quel momento?

Stimoli di approfondimento:
- Quali parole potremmo usare?
- Come possiamo prendere posizione senza necessariamente trasformare tutto in uno scontro?
- È sufficiente non ridere o restare in silenzio? Che messaggio trasmettiamo quando non interveniamo?

2. Quando una persona considera normale un comportamento che può essere dannoso per sé o per gli altri, come possiamo aiutarla a metterlo in discussione?

Stimoli di approfondimento:
- Come possiamo aprire una riflessione senza far sentire subito l'altra persona giudicata?
- Quali atteggiamenti possono favorire il dialogo?

- Ci sono situazioni in cui è importante stabilire un limite in modo chiaro, anche se questo può creare un conflitto?

3. Quando parliamo di cultura del rispetto, quanto siamo disposti a interrogarci anche sui modelli che trasmettiamo noi adulti?

Stimoli di approfondimento:
- Che cosa comunichiamo attraverso le nostre battute, le aspettative e il modo in cui viviamo le relazioni?
- Ci sono comportamenti che condanniamo a parole, ma che rischiamo di normalizzare nella vita quotidiana?
- Che responsabilità abbiamo nel dare un esempio diverso alle nuove generazioni?

Spazio per domande dal pubblico (circa 20 minuti)

La domanda conclusiva (circa 5-10 minuti)
Domanda da porre a tutti i relatori

Se potessimo cambiare una cosa nel nostro modo di prevenire la violenza di genere - nella scuola, nei servizi, nelle relazioni quotidiane o nel modo in cui, come comunità, affrontiamo questo tema - da dove dovremmo cominciare? (Una risposta breve da parte di ciascun relatore).

H. 17.15-18.00: pratica guidata da Zoi Yoga;

H. 18.00-18.15: conclusione + raccolta fondi a favore del fondo "Seconda stella - Mai più sola" (a cura di HARA);

H. 18.30: aperitivo.